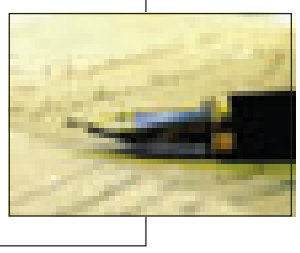
le **LETTERE**
i **COMMENTI**



La voce dei lettori

BOTTA E RISPOSTA

Normative UE in vigore solo per alcuni alimenti

Cari lettori, rimango esterrefatto di come la nostra legge non tuteli nessuno, anzi, a volte è fatta in modo che solo in pochi possono trarre dei vantaggi.
Leggendo l'articolo del «Maxi sequestro di prodotti ittici» effettuato a Minturno, ad un commerciante, nella notizia viene citato che il sequestro è stato eseguito in quanto mancavano le informazioni circa la provenienza del pescato, quindi il pesce veniva sequestrato, per poi essere regalato ad un istituto di beneficenza.

La cosa che mi ha fatto rimanere perplesso è che il pesce sequestrato per essere venduto, necessitava delle informazioni di provenienza, mentre per essere regalato bastava una certificazione sanitaria. La legge sulle certificazioni di provenienza imposte dalla UE serve appunto per dare ai consumatori tutte le informazioni necessarie sul prodotto, per sapere se esso è un alimento sano e da dove viene pescato, se il mare è pulito o dubbio. Altrimenti la UE avrebbe potuto inserire nella legge, solo una valida certificazione sanitaria dalla quale risultasse che il prodotto fosse sano. Ma forse non è così.
Dall'articolo poi, si nota chiaramente, che è stata riportata la descrizione integrale del verbale, come quasi si volesse fare una pubblicità gratuita a chi ha effettuato il sequestro.

(Leonardo Pietroniro)

LE normative comunitarie sulla tracciabilità dei prodotti alimentari che circolano in Europa sono il frutto di richieste delle associazioni dei consumatori e dei Paesi membri. Sono state scritte per tutti i cittadini europei e con nobili obiettivi, dunque si può tollerare qualche difetto di interpretazione o applicazione della legge.

L'INTERVENTO

FACCIO riferimento all'articolo del vostro giornale relativo ad un'intervista al Presidente dell'Associazione Commercianti di Ventotene, Pietro Pennacchio, dal titolo «L'Arcipelago in rivolta» dove si afferma che la politica prodotta in questi anni, è risultata un freno costante allo sviluppo dei territori delle isole pontine e si conclude dicendo «non si può continuare ad aspettare i tempi della politica» per realizzare obiettivi così urgenti e necessari. A seguire, si legge nell'intervista, «siamo noi gli operatori che dobbiamo decidere cosa va fatto, in che modo e con quali tempi». L'intervistatore incalza Pennacchio e chiede se «sia davvero necessario prendere le distanze dalla politica per raggiungere questi obiettivi?». E lui: «spesso si nominano assessori delle persone che non hanno le competenze necessarie». Le amicizie personali vanno accantonate quando si ragiona sul futuro di questi luoghi e sulle prospettive dei nostri figli. Al termine dell'intervista il Presidente dell'Ascom così conclude: «di sicuro le nostre isole hanno bisogno di essere rilanciate». L'urlo del presidente nell'intervista, manifesta le forti difficoltà e l'inerzia della politica nell'interpretare i diversi sistemi economici che operano all'interno di un territorio, così come, il bisogno profondo di aggregazione di alcuni operatori delle isole laziali e l'urgenza di imprimere una maggiore velocità alla crescita del prodotto turistico-culturale, così stantio, che attanaglia da troppi anni le due isole. L'intervista ci invita ad alcune riflessioni ed in particolare sul perché da qualche tempo la politica trova una «vacua rappresentanza» dei soggetti delegati. La riforma Bassanini, ha inferto un colpo mortale alla politica. Il trasferimento delle competenze segna il limite negativo, dove da una parte vede un sindaco oberato di competenze e dall'altra una partecipazione democratica di cittadini e di operatori economici, che non trova i propri rappresentanti.

Mi è doveroso, a tale proposito, evidenziare che:

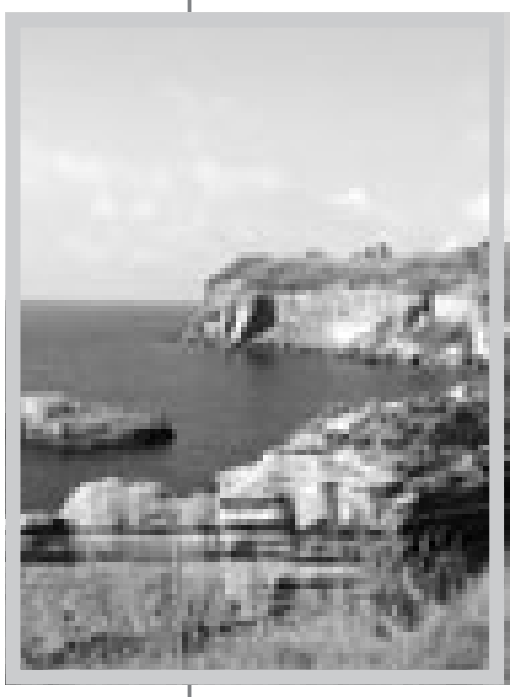
a) gli atti amministrativi della pubblica amministrazione e dei loro dirigenti, privi del controllo degli organi superiori per la legittimità legale, tecnica e amministrativa, sono divenuti unicamente atti formali per i soggetti politici ed atti prescrittivi che impegnano la pubblica amministrazione, con ampi criteri di discrezionalità personale, per i dirigenti.

b) i consiglieri comunali, con la riforma, appaiono sempre più dei nani alla ricerca di qualche modesto beneficio, di un ruolo pubblico di riconoscimento oppure per la tutela di qualche categoria economica privata.

c) gli assessori, declassati alla funzione di semplici collaboratori del sindaco, di giorno in giorno, sono estromessi dal ruolo politico per essere sostituti, nelle funzioni operative, con dirigenti che non rispondono al popolo.

d) il sindaco, secondo la riforma Bassanini, potrebbe essere definito un «potestà illuminato» che comanda uno stuolo di dirigenti, i quali non hanno ruolo pubblico e privi di confronto con la vita civile. Alla luce delle considerazioni di carattere generale poc'anzi esposte, ci si chiede quali siano le competenze specifiche di delegati al turismo, cultura, politica, e che tipo d' interlocutore sia possibile riconoscere per quanti ancora oggi operano turisticamente sull'isola? Condivido il contenuto nella sua integrità pur riconoscendone i limiti nella legislazione attuale. Le domande indicate in precedenza toccano la politica ma non escludono gli uomini che la governano e quelli che approvano le leggi. Di certo, il turismo potrà essere un fattore economico determinate, solo se avrà la capacità di associare la partecipazione del soggetto pubblico, ente, a quello privato. Il turismo, infine, per essere tale, deve saper scegliere un ruolo proprio, sia per ricchezza di elementi in grado di connotarne la propria identità che per saper scegliere il «fare sistema turistico». L'associazione albergatori, sempre disponibile al confronto pacato e costruttivo, continua a nutrire fiducia nel ruolo della politica nell'intento di poter realizzare quel comune obiettivo così necessario alla vita e allo sviluppo della bella isola. Una destagionalizzazione della domanda turistica, non può che nutrire il massimo interesse anche da parte dell'Associazione albergatori, la quale ha saputo sempre privilegiare, nella media stagione un interesse prevalente per la conoscenza di luoghi, della cultura, dei monumenti e della Storia, mentre nell'alta stagione favorire una conoscenza delle ricchezze naturali, di una qualità e diversità dei servizi turistici, nonchè il rispetto delle risorse marine e terrestri e la tutela di un ambiente sano e gradevole.

(Antonio Impagliazzo)



Migliara 48, buche e degrado

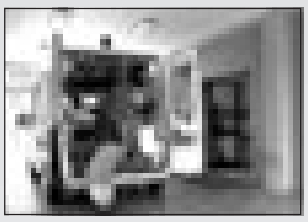
VORREI porre l'attenzione sulle condizioni in cui si trova la Migliara 48, sia nel tratto che va da Pontinia in direzione Sabaudia fino all'incrocio con la Pontina, che nel tratto che va dall'incrocio con l'Appia direzione Priverno. Questa strada già si trovava in condizioni di degrado dovute alle buche e ai dossi provocati dalle radici degli alberi, condizioni che sono peggiorate a causa delle recenti piogge. Chiedo pertanto al sindaco di Pontinia, nonchè residente in via Migliara 48, di fare il possibile affinchè questa strada venga resa sicura. Non aspettiamo che accadano incidenti. Signor Sindaco, nessuno penserà che l'avrà fatta sistemare solo perché ci abita lei.

(lettera firmata)

Raccolta rifiuti, una farsa

Desidero segnalare che il servizio reso dalla Latina Ambiente ai cittadini di Latina non è quello atteso. I giorni di svuotamento dei cassonetti dell'indifferenziata sono stati ridotti a 4. Ho appreso la notizia direttamente da un responsabile dell'azienda al quale mi ero rivolto per segnalare alcuni cassonetti stracolmi e non svuotati, che costringevano la gente ad abbandonare i rifiuti in terra. Adesso gli incivili avranno un ulteriore alibi per continuare ad essere ancora più tali e la città sprofonderà ulteriormente nella spazzatura. Non bastava l'evidente fallimento di questa raccolta differenziata (che è solo riuscita a differenziare Latina dalle città europee). Non bastava un Comune recalcitrante al controllo sul territorio. Oppure un contratto triennale rinnovato senza nemmeno aver sentito il parere, richiesto dalla legge, delle associazioni dei consumatori. Non bastava l'Iva che ancora non ci viene restituita. Adesso dovremo anche sopportare un servizio che si annuncia peggiore a fronte di tariffe salatissime che certo non servono a tenere Latina pulita come ci si aspetterebbe.

(Salvatore Antoci)



Il diritto e dovere di cronaca

Egregio Direttore,
sono Giuseppe De Carolis, conosciuto come imputato nell'operazione «Damasco 1» di Fondi. Sono stato spinto a scriverle di getto, dopo la lettura dell'articolo pubblicato in data 13 novembre dalla sua testata in cronaca locale di Fondi. Mi permetto di evidenziare che il contenuto dell'articolo non riportava fedelmente quanto accaduto circa il coinvolgimento della mia persona e della società EL.GI.srl di cui ero Amministratore unico.
Sono stati riportati nell'articolo fatti mai successi ed a me sconosciuti, il cui contenuto non trova riscontro nella sentenza di applicazione delle misure di prevenzione emessa dal Tribunale di Latina in data 29/10/2010 e tantomeno negli atti procedurali. Mi chiedo quale fosse la provenienza di tali notizie errate da voi pubblicate. Ho appena dato incarico al mio legale affinché si faccia chiarezza sui fatti realmente accaduti e degni di essere oggetto del diritto di cronaca a cui io ho sempre creduto.

(Giuseppe De Carolis)

Meno tagli al personale della sanità

I nuovi eroi, forse è troppo, ma per me e mio padre sono quelli che lavorano al Pronto Soccorso di Latina. Persone che, nonostante le ristrettezze e la precarietà voluta da una politica ottusa, resistono e offrono un servizio a centinaia di persone che vi fanno ingresso. Dieci infinite ore di attesa, causate dalla scarsità di personale, sono state ripagate con attenzione, partecipazione umana e comprensione. I tempi di attesa in cui dolore e rabbia vengono interrotti solo dal suono delle ambulanze, diventano infiniti fino a quando buona parte della provincia avrà come riferimento il solo ospedale di Latina a causa dei tagli indiscriminati a cui è stata sottoposta la nostra sanità. Apriamo gli occhi, la colpa del «buco» nei conti della sanità non è dovuto al numero del personale impiegato, estremamente esiguo rispetto alla reale necessità, nè tanto meno agli stipendi con cui vengono retribuiti gli operatori, ma va ricercato nella gestione politica tesa più ad auto alimentarsi che a risolvere i problemi della popolazione. La politica dei tagli di questo Governo sottrae soltanto dignità e sicurezza a lavoratori ed agli utenti. Invito la signora Polverini a riflettere meglio sulle voci da tagliare in bilancio, e faccio appello a tutti i cittadini affinché riprendano ad interessarsi alla gestione della cosa pubblica e non demandino ad altri le decisioni che vengono prese sulla nostra pelle.

(Simonetta Masi)